

Prof. Giuseppe BENELLI, Pontremoli

La pittura di Roberto Braidà esprime un sentimento cosmico della natura in cui l'uomo, nel riconoscimento e nell'accettazione di far parte di un ordine, trova la sua collocazione ed il senso della sua esistenza.

Da quest'ordine nasce quella " pietà cosmica" che non è tanto un sentimento religioso, quanto l'espressione antropologica nella ricerca universale.

Il cosmo come spettacolo dove l'uomo vede la totalità, l'essere, a cui deve omologarsi.

Pittura di forte cromatismi che si aprono ai grandi orizzonti naturali. Una natura, quella dipinta da Braidà, che è vista nelle universali dimensioni dello spazio, di quell'enigma della dimensione spaziale che è accompagnato dalla consapevolezza delle presenze armoniose e di tensioni verso l'unità.

Così si affacciano nei quadri le figure femminili di Braidà: personaggi in abiti ottocenteschi che guardano all'orizzonte in contemplazione e attesa.

Visioni delle linee ideali che delimitano i paesaggi, dove si incontrano terra, acqua e cielo ; attesa di presenze indefinite che trovano forza e conforto nella bellezza del creato.

E' un'attenzione che si rivolge allo spazio dell'interrogazione, dove a porre le domande non siamo noi, ma il mistero della natura che ci ha sorpreso nel nostro inquieto scrutare.

Per essere compresa la pittura di Braidà esige un'attenzione particolare.

Fra i suoi dipinti e lo spettatore deve nascere un rapporto intimo, senza il quale è impossibile un contatto emotivo.

Se questa adesione spirituale viene a mancare, la lettura delle sue opere risulta insufficiente e incapace di interpretazione.